

Storia di Cerreto Sannita

Parte 4 di 9: i conti di Cerreto

Nell'arco di sette secoli Cerreto è stata feudo di due famiglie: i Sanframondo (XII secolo-1460), provenienti dalla Francia, ed i Carafa (1483-1806), venuti al seguito degli Aragonesi.



Primo conte di Cerreto fu il normanno **Raone** appartenente alla famiglia **Sanframondo**, originaria della Francia. Secondo conte di Cerreto fu Guglielmo I che nel 1151 viene citato in un documento. Ultimo conte fu **Giovanni**, costretto all'esilio dopo essersi ribellato senza successo agli Aragonesi (1460).



Dopo alcuni anni durante i quali il feudo di Cerreto rimase di proprietà regia, nel 1483 fu devoluto da re Ferdinando I di Napoli al giovane **Diomede I Carafa**, figlio del celebre condottiero **Malizia** che aveva contribuito alle conquiste aragonesi nell'Italia meridionale. Cerreto acquistò così sempre maggior prestigio diventando capoluogo della contea superiore dei Carafa (quella inferiore riuniva il feudo di Maddaloni). I nuovi feudatari, che usavano abitare a Napoli, lasciarono a Cerreto dei "viceconti" da loro nominati che spesso governavano in malo modo, attuando ingiustizie e soprusi. Il dominio feudale durò fino al 1806 quando il re **Giuseppe Bonaparte**, fratello del più noto Napoleone, subito dopo aver conquistato il regno di Napoli abolì il feudalesimo.



Gli **statuti del 1541** dettavano norme in materia commerciale, giudiziaria e matrimoniale. Vi erano stabilite anche le regole per eleggere gli amministratori comunali (i membri dell'universitas). Fra le norme ce ne sono alcune curiose: le donne che litigavano o venivano coinvolte nelle risse non dovevano essere punite. La donna era però esclusa dalla successione ed il suo ruolo sociale non era riconosciuto. I doni degli invitati ai **matrimoni** dovevano essere effettuati solo in denaro e non potevano superare il valore di mezzo scudo d'oro.

I cerretesi si ribellano ai Carafa (1737)

Abbiamo poche notizie relative ai rapporti fra i Sanframondo ed i cerretesi anche a causa della scarsità di documenti relativi a quel periodo. Molte di più sono invece le testimonianze riguardanti i rapporti intercorsi fra i Carafa ed i cerretesi, che usavano chiamare il loro conte di turno col titolo "Sua Eccellenza Padrone" a ricordo delle numerose prerogative e dei poteri di cui godevano i feudatari. Fra i Carafa ed i cerretesi sono intercorse quasi sempre delle liti, a volte anche eclatanti, come quella avvenuta nel febbraio 1737. I cerretesi stanchi delle pesanti imposte, della malagiustizia e dello stato di terrore determinato dagli "sgherri" (il corpo di polizia del viceconte) si riunirono per decidere di inviare un **ricorso** al Sacro Regio Consiglio. La repressione operata dai Carafa fu terribile: un gruppo di 120 soldati mise a ferro e fuoco la cittadina, i firmatari del ricorso furono frustati e percossi, le loro figlie denudate in pubblico per accertarne la verginità. Per 40 giorni nessuno uscì di casa e lavorò fino a quando alcune suppliche raggiunsero il re Carlo III, da poco salito al trono, il quale ordinò alla Regia Camera della Sommaria di intervenire ripristinando la giustizia.

Progetto SchedaCerreto. Società Operaia di Cerreto Sannita (2016). Ideazione e realizzazione a cura di Adam Biondi. Si ringrazia per la consulenza il dottor Renato Pescitelli. Libri consultati per realizzare questa scheda: Mazzacane V., *Memorie storiche di Cerreto Sannita*, riedizione a cura di Aldo Mazzacane, 1990; Pescitelli R., *Palazzi, Case e Famiglie cerretesi nel XVIII secolo: la rinascita, l'urbanistica e la società di Cerreto Sannita dopo il sisma del 1688*, 2009. Le foto sono di: Wikipedia (Stemmi dei Sanframondo e dei Carafa); Archivio Famiglia Mazzacane (frontespizio di una copia settecentesca degli statuti di Cerreto).

La scheda è aggiornata al gennaio 2016.

Puoi leggere, stampare e scaricare le schede realizzate all'indirizzo: www.soms.altervista.org/progetti-culturali.html